



139° Derby Italiano di Galoppo
Università Campus Bio-Medico di Roma
Domenica 22 maggio 2022
DERBY DAY

Comunicato stampa

Il momento è arrivato, quello che tutti gli amanti dell'ippica aspettano con trepidazione: il **DERBY DAY**, in programma all'Ippodromo Capannelle **Domenica 22 Maggio 2022**.

Si tratta del pomeriggio atteso per un anno intero da tutto il mondo dell'ippica, quello dedicato al **139° Derby Italiano Università Campus Bio-Medico di Roma**. La corsa che arriva solo una volta nella carriera di un cavallo, il giorno dei giorni, che mette in palio non solo un nome nell'albo d'oro ma anche un posto nella storia. Il brivido della vittoria, l'agonia della sconfitta. Due facce della stessa medaglia, un confine sottilissimo che racchiude in sé la grande bellezza e la gloria eterna.

«L'appuntamento con il Derby Italiano del Galoppo, giunto quest'anno alla 139^a edizione - le parole dell'ing. Elio Pautasso, Presidente di Federippodromi e Direttore generale Hippogroup Roma Capannelle -, è senza alcun dubbio il momento clou della stagione ippica. Abbiamo deciso di impreziosire l'evento più importante dell'anno con una serie di iniziative collaterali che renderanno imperdibile non solo la giornata di Domenica 22 ma tutta la settimana che precede il Derby Day. Dal mercatino giapponese a spettacoli di animazione e ballo country, passando per convegni sul turismo equestre ed esibizioni dei butteri, tutto finalizzato a porre il cavallo al centro dell'attenzione. E alle 17.30 di domenica 22 il gran finale, il Derby Italiano del Galoppo».

Il **139° Derby Italiano Università Campus Bio-Medico di Roma** sarà l'evento più importante del DERBY DAY, ma il ricco pomeriggio di corse offrirà un programma davvero straordinario. Ben quattro saranno le *pattern* in programma, compreso il Derby naturalmente. A partire dal **PREMIO CARLO D'ALESSIO**, corsa riservata agli anziani sulla distanza classica dei 2400 metri. A seguire il **PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA LP ROMA BOUTIQUE LEGALE & PROFESSIONALE**, summit per gli anziani di 4 anni e oltre sui 1800, e il **PREMIO TUDINI**, gruppo III per cavalli di 3 anni e oltre sulla distanza di 1200 metri.

Quindi il **PREMIO ALESSANDRO PERRONE**, *listed race* con le femmine di due anni protagoniste sui 1100 metri, e il **PREMIO MAURO SBARIGIA**, altra *listed* per i tre

anni sul miglio. E per concludere altre quattro corse: una prova riservata ai purosangue arabi di tre anni, il Premio **WATHBA STALLION CUP**; il tradizionale **PREMIO EDMONDO BOTTI BY FINAL FURLONG**, pregevole HP per anziani sui 2400, e le due prove per i dilettanti, una aperta a gentlemen e amazzoni, il **PREMIO DOMENICO E SERGIO ARNALDI**, e l'altra per le sole amazzoni, la **LADIES RACE**.

LA STORIA DEL DERBY

La leggenda del Derby nasce nella seconda metà del 1700, una storia affascinante che con il tempo ha assunto i contorni della leggenda, grazie all'intuizione di Mister Stanley, dodicesimo Conte di Derby, capace insieme alla moglie ed ad un numero ristretto di amici appassionati di corse e di cavalli di mettere a punto e di definire i contorni e i connotati della madre di tutte le corse. Solo per i tre anni e sui 2400 metri.

L'idea poi si estese anche ad una corsa per le sole femmine, sempre di tre anni ed ancora sui 2400 metri, cui fu dato senza discussione il nome di Oaks, mutuato da un fascinoso gruppo di querce che dominavano la piana di Epsom, la località scelta dal Conte di Derby tra le tante terre in suo possesso.

La questione del nome non fu pacifica poiché Lord Bunbury, anche membro della Camera dei Comuni Inglese, pretese a pieno titolo di voler dare il proprio nome alla corsa. Ne aveva diritto giacché tra tutti gli amici era di gran lunga colui che era dotato delle maggiori cognizioni tecniche in materia e soprattutto era a lui che si dovevano i reali contorni della corsa, ovvero la limitazione ai tre anni e la distanza. Certamente il Conte di Derby metteva i terreni e la cosa assumeva un peso non indifferente, tuttavia il gruppo di appassionati ritenne meritevoli entrambi i promotori di dare il proprio nome a quella che sarebbe diventata la corsa più importante al mondo. Fu necessario il sorteggio ed il lancio della moneta favorì Mr Stanley, il Conte di Derby. Per Bunbury fu l'oblio (anche se un suo cavallo vinse la prima edizione della corsa), per Lord Derby la gloria eterna.

In ogni parte del mondo si corre un Derby e il mondo del galoppo italiano non sfuggì a questa regola, seppur con quasi 100 anni di ritardo. Nel 1884 alle Capannelle e alla presenza di Re Umberto si disputò, recensore d'eccezione su un quotidiano dell'epoca Gabriele D'Annunzio, la prima edizione della "classicissima". Vinse Andreina che, osò scrivere lo stesso Vate, pare fosse in parte di proprietà dello stesso Re Umberto.

Gli Albi D'Oro dei Derby di tutto il mondo sono ovviamente ricchi di nomi illustri, cavalli e personaggi che hanno fatto la storia dell'ippica. Non fa eccezione quello del Derby Italiano, nel quale spicca una presenza, Nearco, il più grande di tutti i tempi che lo corse e ovviamente lo vinse, ma anche un'assenza, Ribot, il cavallo del secolo che fu costretto a non correre.

Impossibile non citare i nomi di campioni internazionali (il nostro Derby fu riservato solo ai nati in Italia per un secolo, fino al 1981) come Apelle, oppure Ortello, e poi ancora Crapom che fu sconfitto dal compagno Pilade, o ancora Donatello e ovviamente Nearco, Bellini e Niccolò Dell'Arca o il grandissimo Orsenigo, frenato dalla guerra. A prima della guerra risale la ultima vittoria rosa: spetta ad Archidamia nel 1936, ma nel '32 vinse un'altra eccezionale femmina Jacopa del Sellaio.

L'ultima edizione, quella del 2021, è stata vinta dal grande favorito della vigilia **Tokyo Gold**, con in sella **Cristian Demuro** (al quinto sigillo nella corsa), davanti a **Juan de Montalban** e **Alastor**.

Quasi 140 anni di storia e tanta gloria, perchè **Derby Day** vuol dire festa assoluta del turf italiano.

HORSE GREEN EXPERIENCE

Maggio a Roma è il mese di **Horse Green Experience**, manifestazione organizzata dalla rete di imprese **Final Furlong** in collaborazione con **Hippogroup Capannelle**, **Università Roma Tre**, **Federazione Italiana Sport Equestri**, **Fieracavalli** e altre realtà territoriali e internazionali del comparto ippico ed equestre. Attraverso il potere evocativo del cavallo, con un fitto calendario di appuntamenti che si snodano dal 19 al 29 maggio, HGE punta a valorizzare il patrimonio naturale, sportivo e culturale della città e del suo territorio nell'arco temporale che riunisce a Roma i due principali eventi internazionali del settore: il **Derby italiano del galoppo all'Ippodromo Capannelle domenica 22 maggio** e lo **Csio Jumping di Piazza di Siena a Villa Borghese da giovedì 26 a domenica 29**.

Particolarmente ricco di spettacoli e divertimento sarà il **Villaggio Horse Green Experience presso l'area tribune dell'Ippodromo Capannelle**, aperto a tutti con ingresso gratuito **venerdì 20 maggio dalle 18,00 alle 01,00**, **sabato 21 dalle 10,00 alle 01,00** e **domenica 22 maggio dalle ore 10,00 alle ore 20,00**, con area espositiva, gastronomia del territorio, animazione, ballo country e dj set, musica e spettacoli equestri e attività di contatto con il cavallo. Da segnalare uno spettacolo realizzato da rinomati gruppi butteri e da artisti internazionali mentre il **Reggimento Lancieri di Montebello** proporrà esibizioni di arte equestre e i sindaci della cintura metropolitana coinvolti nell'equiraduno parteciperanno a una cerimonia nel **Winners Circle**.

MERCATINO GIAPPONESE

Per quanto riguarda le attività extra-corse, c'è grande attesa per il weekend del 21 e 22 maggio: un fine settimana denso di contenuti e novità per celebrare il quindicesimo anniversario del **Mercatino Giapponese**. Gli spazi dell'Ippodromo Capannelle faranno da cornice a un percorso unico tra i suoni, i profumi e le atmosfere tipiche del **Sol Levante**: un'area market con oltre 100 espositori, laboratori e workshop, dimostrazioni di arti marziali, spazio bimbi, un arcade game corner, lo spazio wellness e naturalmente una food area made in Japan a rendere indimenticabile la giornata alle corse.

Ufficio stampa e promozione Ippodromo Capannelle

Fabrizio Tomasello: Mob. [+ 39 335 8350811](tel:+393358350811)

[email: fabriziotomasello@gmail.com](mailto:fabriziotomasello@gmail.com)



139° Derby Italiano di Galoppo *Il ritorno di un sogno*

Il 139° Derby Italiano di Galoppo è un derby sicuramente speciale.

L'Italia e anche il resto del mondo attende qualcosa che non succede dal 1980. In quell'anno a trionfare fu Garrido.

Sono quasi passati 42 lunghissimi anni dall'ultima vittoria di quella giubba, La Razza Dormello Olgiata, la più gloriosa, bianca con croce di S. Andrea Rossa.

Nelle storie delle corse di tutto il mondo il miglior cavallo da corsa e il miglior stallone la difendevano.

Ribot e Nearco sono state le due perle di una scuderia che non ha bisogno di rappresentazioni.

Quest'anno a difendere i colori ci sarà Tempesti.

Sarà il favorito, ha già dimostrato le sue qualità ma serve un ultimo sforzo: la madre di tutte le corse, Il Nastro Azzurro.

Siamo di fronte al ritorno di un sogno che ha accompagnato tutti gli appassionati nel momento più alto dell'ippica italiana.

Il 139° Derby non è come gli altri, quella giubba può tornare a splendere sotto il sole delle Capannelle sospinta dalla nostra storia: forza Tempesti!

Marco Oppo

direttore ufficio tecnico galoppo Hippogroup Roma Capannelle

La Fanfara a Cavallo

La Fanfara a Cavallo della Polizia di Stato allietterà gli ospiti della 139° edizione del Derby Italiano di Galoppo regalando all'Ippodromo Capannelle spettacoli altamente suggestivi grazie alla straordinaria fusione tra la musica, arte dei suoni e l'equitazione.

La Fanfara a Cavallo della Polizia, una tra le più antiche e nobili discipline sportive, ha sede a Roma presso la Caserma "La Marmora" in Trastevere, è alle dipendenze del Centro di Coordinamento dei Servizi a Cavallo e Cinofili della Polizia di Stato ed è erede e custode delle più antiche tradizioni della cavalleria.

Propone un'immagine altamente suggestiva e una straordinaria fusione tra la musica, arte dei suoni e l'equitazione, una tra le più antiche e nobili discipline sportive.

Sono pochi i Paesi al Mondo che possono vantare una tradizione di questo genere viste anche le notevoli difficoltà che comporta cavalcare e suonare nello stesso momento.

Alcuni cavalli infatti vengono condotti con il solo uso delle gambe del cavaliere assicurando le redini alle staffe in modo che gli strumentisti possano avere le mani libere per suonare.

La Fanfara a cavallo nasce in seno agli antichi reparti a cavallo su iniziativa di coloro che svolgevano funzione di trombettiere. È frutto di inveterata tradizione che gli ordini venissero scanditi da squilli di tromba; fu così che alcuni elementi, nelle pause di addestramento e liberi dal servizio, improvvisarono marce militari con strumenti a fiato e percussioni.

Era inoltre d'uso che i trombettieri montassero cavalli a manto grigio così da essere facilmente individuati dal comandante di reparto. È per questo motivo che ancora oggi vengono impiegati cavalli con lo stesso mantello.

La Fanfara è preposta come scorta d'onore allo stendardo Nazionale concesso al Reparto a Cavallo nel 1965 in occasione del 113° anniversario della fondazione delle Guardie di Pubblica Sicurezza, attualmente è diretta dall'Ispettore Superiore Silverio Mariani, laureato in Tromba al conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone che, superando la tradizione musicale tipica della Fanfara a cavallo basata sull'esecuzione di sole marce di cavalleria, ha rinnovato il repertorio del gruppo musicale inserendo brani che spaziano dalla musica contemporanea alla musica classica.

A SPASSO NELLA STORIA DEL DERBY

Mostra d'arte presso l'Ippodromo Capannelle

L'Ippodromo Capannelle, in collaborazione con la S.I.R.E, Società d'Incoraggiamento per le Razze Equine d'Italia, ha scelto proprio il Derby Day per esporre al pubblico questi magnifici dipinti e valorizzare il mondo del cavallo da corsa anche attraverso l'arte e la cultura.

Per la prima volta verranno esposti i prestigiosi quadri raffiguranti gli ultimi 23 vincitori del Derby Italiano di Galoppo, dal 1998 al 2021 in una esposizione chiamata "A SPASSO NELLA STORIA DEL DERBY".

Le origini della S.I.R.E. risalgono al 1883, quando si fuse con la Società Varesina delle Corse "per dar vita ad un organismo più vasto, ispirato a fare di Milano un centro per le corse al galoppo che rispondesse alle iniziative del Jockey Club Italiano fondato a Roma tre anni prima". Così è scritto sul raro volume che venne pubblicato nel 1933 per il cinquantenario della S.I.R.E.

In realtà fino al 1919 rimase la denominazione di Società Lombarda, che nel Gennaio 1919 mutò il nome in S.I.R.E.

In quegli anni il montepremi aumentò fino ai 17 milioni di lire distribuiti nel 1929, una cifra altissima, dovuta alla avvedutezza dei primi Presidenti: il Conte Gian Pietro Cicogna, il Duca Lodovico Melzi d'Eril, il Principe Gian Giacomo Trivulzio, il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, il Conte Emilio Turati.

Gli appassionati certamente collegheranno questi nomi a corse che ancora oggi ricordano questi pionieri. Uno dei primi passi della S.I.R.E. fu il completamento del nuovo ippodromo di San Siro, su progetto dell'Arch. Paolo Vietti Violi, che venne inaugurato il 25 Aprile 1920. I lavori erano iniziati nel 1914 ma la Grande Guerra costrinse alla momentanea interruzione. All'Architetto Vietti Violi si devono ippodromi in tutto il mondo, da Parigi a Istanbul, a Santiago del Cile. Ancora oggi al centro della tribuna principale dietro la fontana, chi arriva a San Siro vedrà lo stemma e la scritta S.I.R.E.

Contemporaneamente alle strutture nacquero i Grandi Premi, dal Gran Premio d'Italia per cavalli di 3 anni di ogni paese al Premio Jockey Club, creati nel 1921 e divenuti poi corse classiche.

Nel 1925 la S.I.R.E. inaugurò l'Ippodromo nel Regio Parco di Mirabello "ideato per la necessità di aumentare il numero delle corse per dare maggiore respiro alla pista milanese". Tre anni prima era stato costruito il centro di allevamento del Mirabello che ospitò grandi stalloni fra i quali dobbiamo citare almeno Cavaliere d'Arpino; l'attenzione all'allevamento nazionale fu costantemente una preoccupazione della S.I.R.E. che nell'immediato dopoguerra acquisì e gestì a lungo l'allevamento di Besnate, tuttora punto di eccellenza nazionale.

Non mancarono azioni di sostegno ad altre Società Ippiche; per conto della Società Romana venne organizzato il Derby Reale del 1918 e la S.I.R.E. si sostituì nella gestione tecnica ed economica delle riunioni di Firenze e Torino, sovvenzionando anche con premi le riunioni di Asti, Merano, Padova, Pisa, Verona e Treviso.

Dal 1925 la S.I.R.E estese la propria azione anche alle corse al trotto; anche in questo campo l'azione della S.I.R.E. allargò la propria influenza, reggendo le corse di Trieste e poi di Bologna.

Non è certamente esagerato affermare che grazie all'azione della S.I.R.E. sia stata creata l'ippica moderna in Italia.

Al Conte Emilio Turati sono succeduti il Cav. Alessandro Sambruna, il Marchese Giuseppe Ippolito Fassati di Balzola, l'Avv. Paolo Mezzanotte, il Ten. Col. Pio Bruni ed ora dal Marchese Iorgio Guglielmi di Vulci.

La S.I.R.E cercò di opporsi strenuamente alla trasformazione degli Enti tecnici, Jockey Club Italiano e la Società degli Steeple Chases in Enti pubblici, ma senza risultato; nel 2004 deliberò quindi di incorporarne il nome degli Enti Tecnici nel proprio statuto per serbarne la memoria storica.

Una delle conseguenze di questa scelta scellerata è stata l'interruzione della realizzazione dei ritratti dei vincitori del Derby Italiano, ora dispersa nei meandri del Ministero senza alcuna catalogazione e cura oltre alla sparizione del patrimonio storico e bibliografico degli Enti.

Oggi la S.I.R.E. con i propri mezzi e con i propri Soci, cerca per quanto possibile di perpetuare la storia e l'aspetto tecnico delle corse italiane ed i rapporti internazionali con varie iniziative. La mostra allestita presso l'Ippodromo durante la giornata del Derby, ne è un piccolo esempio.

Gli artisti che hanno contribuito a questa importante testimonianza sono: Stuart Herod, Tiziana Primavera, PF, Giovanni Franzi, Andrea Bruni, Laura Tosca e Teresa Ginori.



“BOX 202: a tutti coloro che hanno imparato ad amare i cavalli”.

Un libro fotografico realizzato per i 100 anni dell'Ippodromo di Cesena, racconta gli aspetti più emozionali delle scuderie

Per celebrare l'importante anniversario dei cent'anni dell'ippodromo di Cesena, HippoGroup Cesenate ha messo in campo una serie di eventi che hanno il cavallo come protagonista e che si svolgono su vari piani, avvalendosi dell'importante sostegno delle istituzioni e di alcune Fondazioni del proprio territorio.

Grazie ai cavalli, HippoGroup ha costruito la sua storia, quella “corsa lunga cent'anni” che nel 2022 non ha raggiunto il proprio traguardo, ma che ha solo affrontato il primo giro di pista, con la consapevolezza dei punti di forza su cui gli ippodromi potranno puntare nel futuro più prossimo per avvicinare un nuovo tipo di pubblico, trasversale, che ami il contatto con la natura e gli spazi “verdi” che l'ippodromo può offrire.

Motivazione principale di essersi affidati ad Andrea Bernabini come interprete di quella particolare “aria di scuderia”, è stata la forza emotiva che pervade da sempre i suoi lavori; HippoGroup infatti ha desiderato che venisse dato il maggior risalto possibile all'energia emotiva che può scaturire dal rapporto con i cavalli, di cui gli ippodromi sono i preziosi custodi in ambito cittadino. L'ippodromo è un'istituzione, patrimonio di tutti, all'interno del quale si svolgono attività che vedono protagonista il cavallo, dove è possibile stare in armonia con la natura e con gli animali.

E' da questi elementi che nasce l'idea di abbinare la celebrazione del centenario dell'ippodromo del Savio, ad un progetto di natura culturale ed artistica che esprime, tramite la narrazione per immagini affidata al noto artista visivo e fotografo Andrea Bernabini, il compito di raccontare la vita dell'ippodromo nel suo cuore pulsante, in quello che è il contesto maggiormente denso di emozioni in cui il rapporto tra uomini, donne, famiglie, bambini emana una carica emotiva del tutto particolare e che gli scatti che compongono il racconto di “BOX 202” esprimono con grande potenza. Un reportage sviluppato in due anni, che racconta una relazione profonda e viscerale in cui in questa restituzione emotiva è l'uomo ad arricchirsi maggiormente.

A corredo degli scatti di Bernabini nel libro, composto da 176 pagine ed edito da BFC media, si trovano anche una serie di immagini d'epoca tratte da alcuni fondi fotografici cesenati, contributi scritti ad opera dei giornalisti Marino Bartoletti e Claudio Icardi ed un testo dello scrittore Pier Vittorio Tondelli, che negli Anni '80 del secolo scorso fece rientrare l'ippodromo di Cesena tra i luoghi scelti per il suo “Weekend Postmoderno”.

Per HippoGroup Cesenate il libro “BOX 202” rappresenta la parte editoriale della celebrazione del centenario del Savio, il prossimo 4 giugno si svolgerà l'inaugurazione della mostra omonima allestita negli spazi comunali della Galleria Pescheria di Cesena, dove sarà esposta una selezione delle immagini presenti nel libro. La mostra diverrà poi itinerante e toccherà anche Capannelle in occasione del Derby di Trotto nel prossimo mese di ottobre.

Un programma che avrà varie tappe, quello della mostra, per diffondere il più possibile la cultura, il rispetto, l'amore per i cavalli. Come scrive Bernabini nel concept da cui ha preso le mosse il progetto: “Una sera nella penombra, una luce che amo, assaporavo le scuderie, l'ambiente, per capire come affrontarlo e come integrarmi in questo nuovo lavoro. Una luce fioca illumina gli ultimi Box, da uno esce una grande testa silenziosa, il suo colore è fuso nel buio, si avvicina e il suo respiro caldo mi avvolge, inclina la testa e accarezza il mio volto. Ero al Box 202. A tutti coloro che, come me, hanno imparato ad amare i cavalli”.